Anno VI. - N. 298 | Udine - Giovedì 29 Agosto 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MANIFESTO
DEI PARTITI POPOLARI
PER LE
ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Concittadini elettori!

Nelle elezioni del 1899, raccogliendo sul programma dei partiti popolari la imponente affermazione dei vostri suffragi, voi avete dichiarato il proposito di consegnare l'azienda municipale a coloro che, liberi dal pregiudizio di un cieco attaccamento al passato, vi affidassero di una amministrazione provvida e cauta, ma ispirata nello stesso tempo a quell'universale risveglio per cui, nella sollecitudine di far giustizia al diritto dei più umili, viene dovunque rigenerandosi la vita sociale.

Allora si è fatta sentire alta e sicura la voce della volontà popolare; perchè se agli eletti della democrazia è stato tolto, per il limite del numero e del tempo di farsi esecutori del loro programma, pure il voto del corpo elettorale era stato così assoluto che delle prime riforme possibili di dazio in economia, di refezione scolastica, di miglioramento dei salariati del Comune, gli stessi tenaci conservatori dell'antico ordine di cose hanno dovuto fare questione essenziale: e vi si accinsero perchè apparve loro chiaro il dilemma: o metterle in atto o ritirarsi.

Ma essi erano, come sono, per tradizione, per condizione e per principii, così alieni dallo spirito di quelle riforme, che pur vedendo in esse l'ultimo argomento della loro salvezza, non seppero sottrarsi al dominio di quello che nel 1899 noi avevamo chiamato il sistema dei loro monopolii e delle loro intolleranze: e tentando di consacrare col voto uno di quei soprusi che non possono trovare il consentimento delle coscienze libere e serene, creavano a sè stessi la più sfavorevole occasione di chiamare arbitri i cittadini, perchè col loro verdetto giudicassero se a simili usi possa essere rivolto il mandato della rappresentanza comunale.

Concittadini elettori!

Tornano dunque all'esame i medesimi postulati delle ultime elezioni, che se pure non saranno le conquiste del domani, segnano tuttavia la meta verso la quale dobbiamo dirigere lo sforzo comune.

Così, mentre imponendo la esazione diretta dei dazi, abbiamo cominciato a svolgere il problema dell'economia municipale, ci ripromettiamo ora di avviare senza sbalzi e senza pericoli le finanze del Comune verso un nuovo e più democratico assetto; onde l'attività nostra ed il nostro studio saranno diretti a quella migliore distribuzione degli oneri e dei benefici, per la quale la soppressione delle barriere daziarie e, sebben più lontana, l'abolizione stessa del dazio, l'impulso delle maggiori gestioni comunali, la progressione dell'imposta, la unificazione del debito, il più rigoroso ordinamento delle spese, saranno sempre, come furono, i capi più vitali del programma popolare.

Nella pubblica beneficenza e nella pubblica istruzione il Comune sarà chiamato ad esercitare un influsso più liberale e più moderno, combattendo ogni carattere di clausura ed ogni oppressione scolastica e dando il proprio efficace concorso, in forma più vigile e diretta alle istituzioni che si propongono l'assistenza morale e materiale delle classi più sfavorite: onde dal Comune non reclameranno invano il sussidio a domicilio gli infermi cui non si conviene talvolta od è negato il ricetto nei luoghi di cura e di carità; nè invano ne reclamerà l'autorevole appoggio la Scuola popolare.

Anche l'edilizia, anche l'igiene, come affermava il nostro programma del 1899, dovranno essere oggetto d'ogni studio per l'amministrazione comunale: la quale asseconderà l'opera con cui i cittadini tendessero a concentrare per i legittimi fini del loro progresso le proprie energie dalle quali sorgeranno così con più facilità e con più vita istituti di pubblico interesse come quelli per la costruzione di case operaie o per la Camera di lavoro.

Concittadini elettori!

Si tratta di compiere l'opera di rinnovamento già così bene iniziata, o di tornare indietro. La scelta è a voi; o gli eletti dei partiti popolari torneranno, forti del nuovo voto a riprendere l'esperimento, al quale la volontà degli elettori già li aveva chiamati, o rivedremo sull'altare i numi antichi ed i nuovi satelliti, i quali con l'insolenza degli atteggiamenti e con la prepotenza dei mezzi, hanno già detto abbastanza di quali intemperanze e di quali rappresaglie, se loro arride il successo, sarà per divenire teatro la casa del Comune.

Dovunque nelle città e nei sobborghi ferve più intensa la vita, passa un soffio di rigenerazione che tende a ridurre le disuguaglianze sociali, a mandare in bando le tradizioni dei predominii e delle signorie ed a rendere più popolari le pubbliche funzioni. Facciano gli elettori che la città nostra conservi il vanto di non essere fra le ultime nel fatale cammino.

IL COMITATO

I partiti popolari

Eccoli pronti alla cruenta battaglia sempre animati dal medesimo principio, uniti come fratelli davanti al pericolo comune.

Scevri da personalità, non mendicanti di nomi incerti, di uomini " moderati in politica e liberali " in economia „ essi attendono alla tenzone con ardore, con fede che non è effimera, con un programma di riforme che non è utupistico, mettendo avanti persone per la loro vita pubblica e privata di carattere non sospetto.

La forza della ragion delle cose unite al convincimento di compiere un dovere che non ha nulla di comune colla individuale utilità, deve, ed è certemente, un coefficiente per la riuscita.

Non sono no, i dormienti che si svegliano al decreto che convoca i comizi, non sono i politicanti dell'ultima ora, non sono i danarosi che pongono la speranza della vittoria nella corruttibilità delle coscienze cittadine, ma sono i soliti combattenti, i difensori quotidiani delle libertà aggredite, degli interessi offesi del proletariato.

Ma che cosa, si domandano gli avversari, vanno a fare costoro in Comune?

Non siamo stati noi i reggitori fino ieri della pubblica cosa, non siamo noi la gente pratica delle amministrazioni ? — " Grazie tante del vostro servizio, ma oggi *non possumus* „ devono rispondere gli operai che vedono nel Comune un pubblico potere asservito alle classi dominanti.

Fintanto che queste rimasero padrone del campo, inutilmente il contribuente aspettava sollievo, invano poneva la sua fiducia nei " padri della patria „ egli è restato a contemplare gli dei che fucinavano in alto timide riforme, piccoli espedienti sempre avvolti in una nube di sacro impenetrabile mistero come gli Dei dell'Olimpo.

Ed ora che il cittadino operaio si sveglia e dice che anch' egli ha un interesse da tutelare nel Comune, un diritto da difendere, una ragione da far sentire i vecchi si meravigliano, vedono in pericolo la patria, la famiglia, la proprietà ; i partiti popolari compaiono ai loro occhi come demoni scappati dall'inferno, e non sapendo far di meglio gettano addosso qualche principio riformatore che ha l' impronta dell' interesse.... elettorale. Giungono così al parossismo fino a chiedere le legnate quale spediente liberatore !!

La coscienza civile del popolo viene in questo modo falsata.

I partiti popolari hanno un programma che non è di oggi, essi intendono che l'energia lavoratrice non si perda più a sforzare gli altri a fare, ma s'impieghi direttamente a compiere utili riforme.

Vogliono la riforma della distribuzione dei tributi, la municipalizzazione dei servizi pubblici, la refezione scolastica, ecc.... e ciò intendono ottenere colle stesse mani dagli interessati i quali comprendono benissimo che l'arte dell'amministrare non è privilegio di pochi e s'impara colla pratica più che colla teoria.

Certamente il Comune nelle mani dei popolari non è più un umile e servile istrumento del potere centrale. Esso diventa all' incontro il centro vitale dell'attività cittadina ; gl' interessi locali vengono efficacemente tutelati senza aspettare che il governo, saziata l'ingorda cupidigia di una burocrazia inutile, porti i suoi *forse* i suoi *ma*... lasciando le cose nello stato in cui sono. È il Comune vero che si vuol far risorgere, è il Municipio araldo di civiltà che vogliono i partiti popolari, non un ente rifugio di vecchie e ormai assopite energie.

Cittadini operai ! Si tratta della vostra città, dei vostri interessi, ponete dunque l'opera vostra alla vostra difesa..... avrete così aiutato il trionfo della civiltà.

X

Art. 105

Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall' esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, **o con raggiri od artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa fino a lire 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi.**

Alle pressioni nel nome collettivo di classi, di persone, di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Ora, per prevenire il reato vi sono molti mezzi, ma, soprattutto, gli elettori liberi devono proteggere in ogni modo coloro che fossero vittime di pressioni.

Bisogna ad ogni costo liberare i prigionieri !

Ognuno poi denunci chiaramente i fatti delittuosi di cui fosse a conoscenza, li faccia inserire nei verbali, ne procuri le prove e stia sicuro che, qualunque sia l'esito della lotta, colui o coloro che, ad essa avranno partecipato con la frode e con la corruzione verranno denunciati all'autorità giudiziaria la quale ha dato uno splendido e recente esempio anche nella vicina Cividale.

Bisogna eliminare dal nostro ambiente sano ed onesto simili sozzure : questo è dovere di ogni partito e va proclamato prima di qualsiasi programma.

Lega dei partiti popolari

AVVISO

Avvertesi che il Comitato elettorale trovasi nella Sala Cecchini ogni sera dalle 8 e mezza alle 10 per dare schiarimenti, istruzioni e quanto occorra a chi vuol rivolgersi al medesimo nella presente lotta elettorale.

La sede del Circolo socialista è aperta tutte le sere dalle 8 alle 10, a disposizione degli elettori che avessero bisogno.

Uniti siete in mille, dispersi siete in uno

(Parabola dedicata agli operai e ai contadini)

La scena è presso una rupe, mentre un fanciullo appartenente ad un villaggio oppresso da un tirannello, se ne lagna amaramente con un frate veramente buono.

Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella grande figura jeratica che parlava così poco, ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta dei piedi per avvicinarsi sempre più al vecchio e taciturno frate, gli parlava della *babà* dell' isola, del pianto dei contadini angosciati per la perdita della loro libertà e degli agnelli che i rudi servi del padrone avevano portato via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, cominciò alla sua volta a discorrere :

— Fanciullo mio — egli disse con voce lenta e solenne, come quella della grande campana risuonante nel silenzio della sera — tu hai detto che i tuoi vogliono dipartirsi dal villaggio, errare separati pel mondo, per migliorare la loro sorte.

— Sì padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giovare a coloro che restano ?

— Lo credo.

— Ebbene, ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardò bene la tazza. Era di terra cotta, semplicemente, ma nel fondo vi era un'iscrizione che diceva : *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.*

— Ed ora — proseguì il frate — persuaditi della sua utilità. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, con essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi fare tesoro del balsamo che servirà per guarirti dalle ferite che potrai farti nella steppa.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa può servire a mille usi.

Il frate prese la tazza dalle mani del fanciullo, e alzando il braccio scarno, la scaraventò sulla pietra con grande forza.

La tazza volò in frantumi. Il fanciullo, cogli occhi spalancati, guardava senza capire, attonito dall' atto del frate. Questi, proseguì :

— Hai visto come i cocci si sono dispersi, Ed ora prova un po' a trarre partito da uno qualunque di essi... Quella tazza che era così utile, ora che è frantumata non ha più nessun valore. Eppure, quei cocci le appartengono, sono di terra della sua terra, e sono verniciati colla sua vernice. E questo ti provi come fosse vero il detto, che avevi letto in fondo alla tazza : *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.* I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di ciò che valeva la tazza intera. E così sarà di voi. Se starete insieme, sarete la forza che un giorno potrà opprimere la prepotenza, se vi disperderete, sarete gli atomi inutili, vagabondanti senza speranza di ricongiungervi.

Il fanciullo comprese, e guardò il frate che a passo lento e solenne si allontanava, e fu mortificato di non aver nulla con sè da offrire alla sua povertà e ricompensarlo almeno della tazza perduta.

L. Tolstoi

Il " Crociato „ e lo specifico

La nostra proposta, il nostro *specifico*.... profilattico per evitare oppressioni scandalose sugli elettori non incontra l'approvazione del *Crociato*. E non la incontra per una ragione che ci siamo affacciata prima di proporlo. Però badi il *Crociato*, se non ci fossero i precedenti, se non si sapesse in che cosa consiste il *lavoro* elettorale di certi signori, e di che genere di mezzi si valgano quando possono valersene, solo in tal caso lo specifico nostro potrebbe dirsi indecoroso per una città.

Ma una volta assodato che la corruzione e la oppressione si esercitano da parte di alcuni cittadini, a noi sembra che, anzichè di disdoro, sarebbe tornato d'onore alla cittadinanza tutta trovar concordi le rappresentanze dei partiti nel voler impedire quelle porcherie, non « americanate » : porcherie, ripeti.

Soggiungiamo che più che di corruzione, si tratta di *pressione*, di *costrizione*.

La città nostra non è corrotta ; per quanto facciano certi signori, non sono riusciti e non riusciranno a fare di Udine un *cantone qualunque della Sicilia.*

Ma la buona volontà in essi non manca, mentre manca perfino il pudore di riprovare come si deve un' azione vergognosa. « Americanate » le chiamano, come hanno chiamati « innocenti episodi elettorali » quelli della carta asciugante.

Siamo dunque d'accordo. Se contro tali « innocenti episodi » non va la proposta da noi fatta perchè a taluno il *paravento* nuoce, si *vigili oculatamente*, come dice il *Crociato*, si vigili da tutti e non si abbia riguardo di pigliar pel colletto e di trascinare davanti il seggio chi sarà colto con le mani nel sacco.

A proposito di esempi

Dichiarazione

Caro *Paese*,

Leggo nella *Piccola Patria* un esempio che mi riguarda.

Lo scrittore di quel giornale tira fuori, e non è la prima volta, il forno cooperativo per trarre un argomento elettorale a dimostrazione della incapacità dei popolari nelle pubbliche amministrazioni.

È un piccolo affare questo : non è da confondersi con quello, per esempio, della braida Codroipo, non *popolare* e nemmeno con quelli della ditta Trezza, non *popolari*. Però, quantunque piccolo, per conto mio, che fui uno degli amministratori di quel forno, non ho nulla da rimproverarmi. Le cause dell' insuccesso potevano essere anche cause.... penali e sono di quelle contro le quali non c' è mente illuminata conservatrice che possa trovar rimedio finchè altri esempi ed altri provvedimenti non scendano dall'alto e non siano mutate le condizioni sociali per cui essi si rinnovano in basso ed in alto.

Però a me preme solo che l'*esempio*, per ciò che mi riguarda, sia completo e che i signori della *Piccola Patria* sappiano che, liquidati i conti di quel forno, le di cui azioni erano a fondo perduto, io misi le mani in tasca e pagai per altri, non molto, ma pagai.

Saluti.

Luigi Pignat

Le Sezioni elettorali si riuniranno

Sezione I. Al Municipio (sala attigua e quella dell'Ajace).

Sezione II. Nel locale per le scuole in Via dei Teatri.

Sezione III. Al palazzo Bartolini (sala terrena).

Sezione IV. Nel locale per le scuole in Via dell' Ospitale.

Sezione V. All' Istituto Tecnico.

Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

CRONACA CITTADINA

Per il "Natale" del Perosi

che si darà a Udine nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre p. v. si possono fare buonissime previsioni; dal litorale verranno moltissimi forestieri.

Ecco quanto scrive *Il Friuli orientale* di Gorizia di domenica 25, dopo date molte notizie sulle esecuzioni e sugli artisti:

«La stampa del Litorale e del Veneto sarà largamente rappresentata.

«Il maestro Perosi è partito per Roma, sarà in breve a Udine.

«Noi siamo certi che tutti gli amatori della buona musica non vorranno perdere questa bella occasione che viene loro offerta di sentire una delle migliori opere del giovane scrittore di musica sacra, che da tutta l'Italia e dai più autorevoli critici stranieri ha ricevuto battesimo di grandezza.

«*Il Natale del Redentore* è forse una delle composizioni più ispirate, più alte, meglio inquadrate del grande maestro, essendovi, per il mirabile e classico svolgimento di superbe melodie, con elettissima sintesi, svolto un pensiero sublime.

«Come già altra volta abbiamo scritto, queste esecuzioni del *Natale* saranno un vero avvenimento, una solenne festa dell'arte.»

Contrariamente a quanto si va vociferando in città e fuori che il maestro Perosi non dirigerà tutte le esecuzioni dell'*Oratorio Perosi*, possiamo accertare che il Perosi stesso è formalmente impegnato a dirigerle tutte quattro, mentre il maestro sostituto dirigerà solamente le prove.

Il Segretariato dell'Emigrazione

ricevette ieri da Cagliari il seguente telegramm:

«Informati venuta nostra città due lavoranti sarti Udine, vi invitiamo, data miseria classe, evitare partenza.

Lega Sarti».

Il Segretariato, non conoscendo i due sarti a cui qui si allude, comunica loro per nostro mezzo questo telegramma, affinchè comprendano da esso l'inopportunità della loro partenza per Cagliari.

Perchè la scuola non educa?

La scuola elementare istruisce, ma non educa! Così si va dicendo da molti — qualcuno lo ripete anche inconsciamente, perchè lo ha letto o sentito da altri, o perchè gli piace affermarlo per fini od interessi suoi propri.

Che sia in parte vero quanto si dice non vale negarlo, nè lo si può fare quando si pensi che l'attuale scuola elementare è soltanto l'anticamera delle scuole medie; quantunque ridotta, raffazzonata alla meglio, su modelli non sempre adatti ed alla sua indole ed al suo carattere, è ancora ben lontana da quell'ideale pedagogico desiderato dagli studiosi. Fino ad oggi essa non è tenuta, specialmente dai comuni, se non in conto di un puro organismo amministrativo, d'un onere, di un capitolo di più che grava sul bilancio. Collocata spesso in locali che sono la negazione assoluta d'ogni più elementare regola didattica ed igienica, con materiale insufficiente e mal disposto; diretta da insegnanti male retribuiti e che perciò non possono dedicare ad essa tutta la loro energia, poichè gran parte ne devono spendere a guadagnarsi in altro modo il necessario alla vita; malevisa, avversata da chi avrebbe il dovere di assisterla, di illuminarla, di incoraggiarla; per tante cause a poco frequentata, va da sè che non possa dare se non frutti meschini.

Ma perchè dunque incolparla di mali di cui non è per sè stessa responsabile? perchè gettarle addosso tutta la sequela di rimproveri, tutto il cumulo di guai che tormentano la vita presente? Se la scuola elementare non educa, se agli insegnanti legati mani e piedi dalla catena di programmi mai certi, sempre sproporzionati all'età degli allievi, al tempo per svolgere, per incarnare nelle menti le varie cognizioni, collo spettro degli esami davanti e con l'altro peggiore di due opposti enti — Comune e Stato — spesso contrastantesi il predominio e la direzione di essa scuola; se mancano i mezzi ed il modo di infiltrare nell'animo quelle massime e quei principî che dovrebbero informare il piccolo uomo, prepararlo alla vita e creare *in lui quei sentimenti* che s'addicono ad un cittadino onesto e cosciente, a chi riversare la colpa se non alle cause accennate?

Ben altro adunque dovrebbe essere l'indirizzo, ben diverso l'ordinamento per pretendere quei frutti, *quell'educazione civile e morale* senza cui è vana ogni legge che freni e proponga i tristi impulsi ed i difatti dell'umana natura. Da un organismo malato, da una macchina imperfetta non si possono certo attendere funzioni regolari e continue. Occorre dunque ringiovanirlo, rinnovarlo! Non di una riforma, ma di una vera trasformazione ha bisogno la nostra scuola prima.

Essa va mutata di pianta nell'indirizzo, nei programmi, nel numero e nella distribuzione delle classi, se veramente deve servire qualche strumento di coltura e di educazione ai più che non potendo frequentare *scuole superiori debbono* terminare colle elementari il loro corso di studi.

A mutare codesto ambiente molti ci pensano, nessuno però che sia stato alla direzione di esso nei ebbe il coraggio. La piaga è larga, profonda, ma non *vi è* chirurgo che voglia darsi mano a curarla radicalmente, a guarirla. Le cause di questa distanza, di questo timore — quantunque si vogliano in altro modo spiegare — sono semplicissime. Chi ha interesse a chiedere non ha ayuto ancora il modo di farsi intendere sufficientemente; chi invece crede la scuola un danno più che un'utilità, chi l'ama come il fumo negli occhi, al solo parlare di essa si fa scuro in viso, cerca mille scappatoie, mille pretesti per non curarsene, per lasciarla com'è — tanto a lui serve ugualmente potendo in altro modo istruirsi.

Ecco perchè ogni volta che si presenta, sia davanti ai Consigli comunali, sia al Parlamento una riforma scolastica essa cade e spesso trascina con sè il proponente; ecco perchè non va attuata. Essa non trova nei rappresentanti della nazione e — diciamolo pure — nemmeno nella nazione stessa, il terreno adatto a svolgerla, a darle la necessaria fecondità; manca quella somma di convinzioni e di voleri senza dei quali è ingenuo ed inutile pensare a qualsivoglia rinnovamento. Scuotiamoci adunque, sappiamo comprendere e volere la Scuola educativa ed essa ci verrà data.

W.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo.

28 agosto.

Una questione di residenza

L'amministrazione comunale di Tolmezzo, la primavera scorsa, in seguito a concorso, nominava a pieni voti meno uno, a medico condotto per le frazioni aggregate, e con sede a Casanova il dott. Quintino Ortolani. In seguito, venne invitato a portarsi a posto. Ma il dott. Ortolani arrivato a Tolmezzo il 16 o 17 maggio u. s. firmò il contratto, e poi chiese 8, 10 giorni di permanenza a Tolmezzo, per poter fare delle pratiche per trovare l'alloggio a Casanova. Questi benedetti 8 o 10 giorni non sono ancora terminati! Gli abitanti delle frazioni protestano continuamente e fin' ora invanamente.

Speriamo che gli amministratori vorranno farla finita una buona volta; però si guardino di non lasciarsi attirare da certe Sirene che hanno avuto sempre l'idea d'imperare sopra amministratori e amministrati, di tutto il comune; benchè fra queste ce ne siano anche di generosamente stipendiate dal comune stesso.

K.

Da Spilimbergo.

28 Agosto.

Il Congresso delle Società operaie friulane.

È in pubblicazione il manifesto per il secondo Congresso delle Società operaie di mutuo soccorso del Friuli.

Ecco intanto il programma delle feste:

Settembre 22. — Ore 7 — Passeggiata musicale della Banda cittadina.

Ore 10. — Ricevimento delle Rappresentanze delle Società aderenti al Congresso e degli invitati, nella sede della Società.

Ore 11.30 — Déjeuné offerto dalla Giunta municipale alle Rappresentanze ed agli invitati.

Ore 13 — Apertura del Congresso nel Teatro Sociale.

Ore 16. — Concerto della Banda cittadina.

Ore 18 — Banchetto popolare.

Ballo popolare all'aperto (1) — Fiaccolata.

Settembre 23. — Ore 9 — Gita a Tauriano.

Ore 11 — Colazione offerta dalla Società operaia di Spilimbergo.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

22 Settembre.

Ore 13. Apertura del Congresso (Discorso dell'on. Girardini).

Oggetti da discutersi

a) Quale deve essere l'azione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso nei loro rapporti con la Cassa Nazionale di Previdenza (Proposto dalla Società operaia di Pordenone.

b) Sul riposo festivo (Proposto dalla Società operaia di Udine).

c) Sull'istituzione delle Cooperative di consumo (Proposto dalla Società operaia di Udine).

d) Quale deve essere l'azione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso a favore degli operai emigranti — quale l'azione loro per dirimere le controversie tra padroni e lavoranti (Proposto dal Segretariato della emigrazione).

e) Federazione delle Società Operaie del Friuli (Proposto dalla Società Operaia di Codroipo).

f) Iniziative ed appoggi delle Società operaie ad opera di beneficenza (prof. Mercatali).

g) Educazione integrale delle classi operaie (prof. Segala).

Chiusura del congresso. — (Discorso dell'on. Caratti).

Il presidente della Società operaia
Avv. Concari

Il presidente del comitato esecutivo
A. Mongiat

NB. Ogni Società ha diritto di prender parte al banchetto popolare gratuitamente con n. 3 rappresentanti, per ogni altro la quota di contributo per il banchetto è fissata in lire 2.50.

(1) Una Società privata inaugurerà nell'occasione la nuova piattaforma, devolvendo a beneficio della Società Operaia di qui il ricavato del ballo.

Da Pozzuolo

28 agosto

L'esposizione campionaria dei bozzoli.

Ecco il programma di quest' importante esposizione indetta dal Circolo agricolo di Pozzuolo che avrà luogo dal 18 al 22 settembre prossimo:

Sezione I. — Allevatori. — Premio di I grado: Una medaglia d'argento dorato del r. ministero di agricoltura industria e commercio.

Premi di II grado: Una medaglia d'argento dell'associazione agraria friulana e tre medaglie d'argento della Camera di commercio di Udine.

Premio di III grado: Quattro medaglie di bronzo dell'associazione agraria friulana. — Sei medaglie di bronzo della Camera di commercio di Udine — Diplomi di merito del Circolo agricolo di Pozzuolo.

Sezione II. — Case bacologiche. — Premio di I. grado: Una medaglia di argento dorato del R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Premio di II. grado: Una medaglia di argento dell'Associazione Agraria Friulana — Due medaglie d'argento della Camera di Commercio di Udine.

Premio di III. grado — Quattro medaglie di bronzo della Camera di commercio di Udine — Diplomi di merito del Circolo agricolo di Pozzuolo.

Avvertenze. — 1. È già terminata la filatura dei bozzoli e dall'ufficio di stagionatura e saggio delle sete in Udine si stanno compiendo le necessarie prove sui campioni presentati dagli allevatori.

2. Le case bacologiche sono vivamente pregate di far arrivare a questa presidenza i campioni da esporre e a pagare, ove non lo abbiano già fatto, la prescritta tassa di ammissione. Dei pagamenti fattisi si spedi regolare quietanza.

3. L'esposizione si aprirà il 18 settembre p. v. alle ore 8 ant. Nello stesso giorno ed ora si inaugurerà in Pozzuolo pure a cura del Circolo agricolo, il secondo corso sistematico di animali bovini.

Un esperimento di profilassi della malaria

Togliamo dai giornali romani:

La Presidenza della Cooperativa Braccianti di Ravenna — nella cui Colonia Agricola di Ostia è in corso un grande esperimento di cura preventiva della malaria, sotto l'alta direzione del chiaro prof. Grassi — ha testè indirizzato alla Ditta Bisleri di Milano la seguente lettera:

Ravenna, 20 agosto 1901.

Spett. Ditta F. Bisleri e C.

Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della *Cooperativa Braccianti Ravennati* visto l'organizzazione ed il funzionamento del servizio antimalarico mediante l'*esanofele* istituito nel corrente anno presso Ostia (Roma) nel personale appartenente alla nostra Colonia agricola Ravennate, e cogniti dei risultati avuti nei primi due mesi di profilassi e cura contro l'infezione malarica, si fa premura:

1. Di esternare la propria ammirazione per gli esperimenti medicamentosi coll'*esanofele* eseguiti col metodo più diligente da vari igienisti e batteriologi, sorvegliati e guidati dal dott. Barba, sotto l'alta direzione del professor G. B. Grassi dell'Università di Roma;

2. Di attestare alla spettabile Ditta Felice Bisleri e C. la propria soddisfazione per i risultati ottenuti nei primi due mesi del periodo malarico dell'anno corrente, risultati che non potrebbero essere migliori e che vengono chiaramente dimostrati dal fatto di non essere comparse le febbri di malaria nel personale della «Colonia Ravennate» e così pure nel personale della «Ara di Procaio» nelle quali località fu regolarmente praticata la cura coll'*esanofele*.

Il Consiglio rileva, per dovere di giustizia, il fatto del benessere generale negli abitanti delle dette località, curati coll'*esanofele*; e rimarca, viceversa, il fatto assai importante delle tristi condizioni degli abitanti di una terza località l'«Ara di Dragoncello» identica all'«Ara di Procaio» per ubicazione, abitudini, ecc., (possedute entrambe dai sigg. fratelli Calabrese) nella quale non fu fatta alcuna cura di *esanofele* e dove di 73 abitanti ne caddero gravemente malarizzati 37, ossia più della metà.

I risultati dimostrano quanto sia raccomandabile la cura dell'*Esanofele* contro le febbri di malaria, e danno ampio affidamento di completa riuscita anche pel restante periodo della stagione malarica.

Coi sensi della più perfetta considerazione

Associazione Braccianti di Ravenna (*Anonima Coop.*)

Il Vice-Presidente *Randi Gaetano* — Un amministratore *Federico Ceroni*

GREMESE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.